

329 tutte cosse che si sa. In conclusion, il marchese è fatto francese e aderitosi a la voglia di la moglie, e tien non farà 0; à 'uto da la Signoria ducati 16 milia et dal papa ducati . . . milia, et starassi. *Item*, disse di nostri oratori di Bologna tre cosse: una, poi è li non sono stati do volte dal papa, *solum* va il Donado; 2.º, non hanno visità il cardinal Medici, ch'è tutto marchesco; *tertio*, che stanno li con gran spesa et pocho fructo. *Item*, disse dil papa e di la sua egritudine; e come el benedi, e parole li disse. *Item*, altre particolarità. Et disse, come l'havia speso in tutto ducati 125. Et laudò Hironimo Dedo, secretario, stato con lui; et poi vene zoso. Nè il principe lo laudò, ni altro; *imo* tutto il pregadi se ne acorsse, questo pregadi esser per lui. Qual lo chiamò sier Zacaria Dolfim, savio dil consejo, ch'è in settimana, suo amico, et senza meter parte alcuna. *Solum* vene queste lettere:

Di sier Pollo Capello, el cavalier, provedador zeneral, date a Vignola, a dì 28. Come è ritornati fra' Lunardo e domino Antonio di Pij, da Bologna, dove è stati in camera dil papa, con el signor Fabricio e li do dil ducha di Urbino. E, consultato la materia, parlò primo fra' Lunardo, laudando la impresa di Ferrara; poi el Pij, qual narrò molte cosse di dita impresa, che piaque molto al papa; poi il signor Fabricio; *adeo* tutti concluseno di tuor l'impresa di Ferrara, e cussì à deliberato il papa si vadi, ma prima a tuor la Mirandola. *Item* à lettere, di 27, 3 hore di note, di oratori nostri, da la corte, come il papa sta ben *etc.*; qual manda a la Signoria nostra, et è a lui drezate. *Item*, à una lettera dil cardinal Corner, di la corte. Li scrive che 'l papa li havia dito, che si aspetava li domino Matheo Lanch, episcopo curzense, ritornato di Franza in Alemagna; et vien con bone cosse dal papa. *Item*, scrive dito provedador, si provedi di danari per pagar le zente; è il tempo; monta più di ducati 20 milia *etc.*

Et fo licentiatu pregadi a hore 23. Et restò consejo di X con la zonta; stetenno pocho, et spazono in corte.

Noto. In questa sera, a hore 2 di note, vidi in cielo do comete, una vicino a l'altra, molto longe, qualle comenzavano da tramontana e vardava verso E cussì la matina poi molti disseno averle vedute. Non so si fosse processo per li gran venti usati questi tre zorni. Quello sarà, ne farò mentione.

330 *A dì 3 dezebrio.* La matina. Fo lettere di la Cucha, dil provedador Griti, di eri. Chome è li, e voria levarsi e aver ordine di la Signoria nostra; e altre particolarità; e andar a Porto *etc.*

Di domino Lunardo Grasso, prothonotario,

a sier Nicolò Zorzi, date a l' Albare', a dì 2. Come à ricevuto la lettera di lo aviso di la parte, presa im pregadi, di la taja. Ringratia assai, che per una semplice sua lettera sia stà posto tal parte nel senato, contra quelli tristi, li hanno brusato *etc.*; e aspeta la lettera al provedador Griti, la qual la manderà ad executione. *Item* ha, si dice esser zonto alcune zente in Lignago, per suspitione che 'l nostro campo non vadi a Porto et Lignago; e per volersi certificar, in questa sera à mandato uno li a Lignago, qual starà quella sera li, e diman ritornerà e porterà la zerteza. Di Verona 0, *excepto* che quelli sono in la terra enseno fuora, et conducono vituarie dentro, più che pono. De Peschiera, zonse el Contin *cum* alcuni cavali li, qualli sono alozati tra Monzambam, Ponti et Peschiera. *Item* scrive, presto il campo si leverà dove l'hè; et, retirandossi, saria mal si per la reputatione come per la ruina de quelli paesi e contadini, perchè, partiti tuti, saranno brusati; e, stando li, voria far uno ponte sopra l'Adexe, li a l' Albare', con uno bastione di là dil fiume, con una optima guardia, restrenzendo tuto lo exercito più stretto si potesse. E cussì nostri sariano tra Verona e Lignago, si di qua come di là di l'Adexe, li cavali lizieri nostri scorsizariano fino a Brexa, e si tegneria sempre i nimici in exercitio, nè in Verona intraria vituaria.

Da poi disnar fo pregadi, per la parte di debitori da le cazude, numero 250 milia, et fo messa per sier Alvise da Molin, savio dil consejo, sollo, che li debitori pagaseno in termine di zorni . . . senza pena, a ducati 70 el 100 di quelli è debiti al dito officio, *ut in parte*. Contradise sier Alvise di Prioli, savio a terra ferma. Parlò, per la sua parte, sier Alvise da Molin; poi, contra, sier Zacaria Dolfim, savio dil consejo. Parlò poi sier Piero Capello, dicendo il bisogno dil dinaro; et non laudava ni l'una ni l'altra opinion, e si dovesse trovar danari, e quasi laudò questa parte dil Molin. Parlò poi sier Alvise Malipiero, el consier, et fe' bona renga contra questa opinion dil Molin, dicendo, si faria de' boni cativi; e di le parte messe per il Molin in questa guerra, pocho frutto à facto; et bisogna aidar la terra, et farsi pagar da chi po' *etc.* El Molin *etiam*, et li savij altri dil collegio, messeno a l'incontro certa parte, che li debitori di le tanxe e decime potesseno scontar, *ut in parte*; la copia di la qual sarà scritta qui avanti. Et ave 119, et quella di Molin 35. Nè altro fu facto.

Et vene lettere di Candia, di Qual fonno lecte. 0 da conto.